

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

STRAORDINARIO

23.03.2003

COMMA N. 1 - DELIBERA N.47 DEL 23.03.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE ED I DIRITTI UMANI AD OGGETTO: LA PACE – RECEPIMENTO E APPROVAZIONE

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Chiedo alla Segreteria se procediamo con l'appello. Grazie.

Si procede all'appello nominale.

La seduta ha inizio alle ore 10.35.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 21 presenti, seduta valida, nomino scrutatori i colleghi Balestra, Lombardi e Montali. Devo giustificare i colleghi Ero Giuliadori e Massimo Mazzarini per motivi di salute e l'Assessore Nello Rocchetti che ugualmente è assente per motivi di salute. Prima di iniziare i lavori che come sapete in questo Consiglio Comunale Straordinario aperto a tutta la città ha come ordine del giorno la discussione di un ordine del giorno proposto dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace ed i Diritti Umani e fatto proprio ed approvato dalla Giunta comunale di Jesi, io voglio prima di iniziare la discussione salutare tutti gli intervenuti ed i cittadini che sono venuti, ringraziare e salutare i rappresentanti delle Associazioni rappresentanti del Comitato Cittadino per la Difesa delle Istituzioni Democratiche, vedo rappresentanti della Consulta della Pace, di Emergency, di CGIL CISL e UIL oltre naturalmente a salutare i Parlamentari eletti nel nostro territorio, la Senatrice Magistrelli e l'Onorevole Galeazzi. Quindi prima di dare la parola al Sindaco per l'illustrazione dell'ordine del giorno informo i colleghi consiglieri che nella conferenza dei Capigruppo abbiamo stabilito che per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori segue questa modalità, gli interventi, la loro durata... possono intervenire tutti i consiglieri comunali naturalmente, la durata massima è di 5 minuti per ogni intervento, se poi ogni gruppo si organizza con un unico intervento a questo punto scattano i 10 minuti di tempo. Naturalmente dopo il primo giro di interventi diamo la parola al pubblico, a chi intende intervenire per portare il proprio pensiero e contributo a questa iniziativa e quindi avranno 5 minuti di tempo per presentare il proprio intervento. Dopo questa fase passiamo alle dichiarazioni di voto che come sapete ogni Gruppo ha a disposizione, anche in questo caso, di 5 minuti di tempo tranne le dichiarazioni diverse dal Gruppo.

Entrano i Consiglieri Rocchetti e Belluzzi

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prima di dare la parola al Sindaco volevo fare una brevissima considerazione che è questa: noi abbiamo convocato con urgenza questo Consiglio Comunale su richiesta del Sindaco, in modo particolare, e della Giunta anche perché stiamo vivendo questi giorni tutti quanti con uno stato d'animo a dir poco turbato, scosso, dalle vicende del conflitto aperto in Iraq quindi oltre ad una spontanea e massiccia mobilitazione di Associazioni e cittadini che comunque stanno manifestando non solo a Jesi e nel nostro Paese ma in tutto il Mondo, questa mattina appunto a livello istituzionale il nostro Consiglio Comunale si riunisce di fretta, anche se e qui ci

scusiamo se le comunicazioni hanno avuto anche qualche problema, abbiamo convocato molto velocemente questo Consiglio Comunale da un lato per continuare con impegni e prese di posizione che questo Consiglio Comunale ha avuto, ha preso nell'arco – in particolare – degli ultimi mesi con tutta una serie di iniziative che poi illustrerà il Sindaco, io cito soltanto la partecipazione a Roma del 15 febbraio alla manifestazione nazionale contro – a suo tempo – l'ipotizzato intervento armato, a tutta una serie di ordini del giorno votati in questo Consiglio Comunale anche all'unanimità per manifestare questo spirito che comunque al di là delle posizioni politiche ha sempre contraddistinto i rappresentanti di questa assemblea elettiva nell'impegno per manifestare una cultura di pace, per manifestare una posizione – ripeto – all'unanimità in alcune occasioni sui rischi di una... per quanto riguarda appunto l'ordine del giorno votato a febbraio per quanto riguardava il rischio di un conflitto armato e quindi la possibilità appunto di evitare questo. Naturalmente credo – e chiudo – di manifestare così lo stato d'animo di tutti i cittadini che al di là delle questioni relative al conflitto in corso, molto grave di fronte comunque alle vittime che già purtroppo le cronache ci danno, vittime non solo militari, vittime civili e vittime a chi sta svolgendo il proprio lavoro, mi riferisco ai giornalisti comunque caduti in questa guerra. Al di là del fatto in se l'auspicio che questo conflitto si concluda il prima possibile credo che comunque lo stato d'animo che turba in modo particolare ogni cittadino sia un po' l'interrogativo sul nostro futuro su quello che con la guerra in corso e dopo – speriamo il prima possibile – la fine del conflitto, sarà o saranno i prossimi futuri scenari. Mi riferisco soprattutto al sistema delle relazioni internazionali che in qualche modo erano presenti da dopo la II° Guerra Mondiale in poi quindi il ruolo che avrà a livello di relazioni internazionali dopo questo conflitto, quindi chi sarà il supremo tutore dei diritti internazionali, quindi per dire il ruolo che giocherà o che fine farà – detto in parole molto povere – l'Organizzazione delle Nazioni Unite, quindi anche le contrapposizioni e le conseguenze che ha avuto anche nella nostra Europa rispetto al processo di Unità Europea, io ricordo soltanto che dovevamo, a questo punto uso questo termine, approvare nei prossimi mesi e nelle prossime settimane la Carta Costituzionale Europea, la convenzione presieduta da Giscard D'Estaing che ha dato per pronta sostanzialmente per la discussione e l'approvazione, quindi di fronte a questi scenari anche questo fatto, questa definizione della Carta Costituzionale Europea credo che sicuramente anche qui – io mi auguro di no – però essendo con un minimo di realismo dobbiamo pensare che anche su questo si avranno delle ripercussioni negative. Di fronte a questi scenari la domanda che tutti i cittadini in questi giorni si stanno ponendo e proprio questo quindi il nostro futuro, chi regolerà nel prossimo futuro i destini di questo mondo; viene spontaneo chiedersi, almeno per quanto mi riguarda, di fronte a tanta potenza sul piano militare, in questi giorni abbiamo visto e conosciuto – tutte le varie trasmissioni ci fanno comprendere a che livelli sul piano tecnico, tecnologico e scientifico le armi di distruzione sono arrivate – quindi di fronte a questo potenziale, onestamente viene da chiederci appunto chi sarà in grado se non riusciamo a puntualizzare organismi internazionali che regolano tutto ciò chi potrà in qualche modo controllare questa enorme potenzialità sia sul piano degli apparati militari, sia sul piano di sofisticati e potentissimi armamenti. Io ho fatto questa brevissima introduzione prima di dare la parola al Sindaco per puntualizzare queste brevissime cose, l'ultima questione scusate per quanto riguarda l'ordine del giorno in se abbiamo già presentato due emendamenti che poi leggerò da parte del Gruppo di Rifondazione Comunista che integra l'ordine del giorno così come proposto dalla Giunta, io do la parola al Sindaco augurandomi che l'appello che faccio come Presidente del Consiglio che al di là comunque delle posizioni diverse che sono di fatto e saranno espresse dalle forze politiche presenti in questo Consiglio Comunale, al di là delle posizioni che ci dividono perché comunque la situazione è talmente grave, importante e preoccupante che io credo sia impossibile trovare in questo frangente – l'abbiamo già verificato nella Conferenza dei Capigruppo – trovare una posizione unanime per quanto riguarda l'approvazione di questo ordine del giorno, mi auguro comunque che il dibattito affronti al di là delle divisioni che dovranno essere espresse e manifestate che comunque ponga il problema e

l'accento anche sul futuro e sulle questioni più generali che riguardano il destino di tutti noi. Detto questo io do la parola al Sindaco per l'illustrazione dell'ordine del giorno. Prego Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Grazie. Buongiorno e benvenuti a tutti. Io mi associo al saluto ed al ringraziamento fatto dal Presidente del Consiglio Comunale a tutti voi e tutti quanti oggi sono presenti qui: i rappresentanti delle Associazioni, delle organizzazioni Sindacali, anche delle Istituzioni ed a tutti i cittadini che insieme a noi oggi sono voluti essere presenti per portare questo segno politico importante. Dico subito che pur se non presente è insieme a noi anche un nostro concittadino illustre a cui abbiamo conferito da poco la cittadinanza onoraria e che si trova in questi giorni ad Erbil, una città nella zona nord del Kurdistan iracheno dove è presente in un ospedale di Emergency, si tratta quindi ovviamente di Gino Strada che ha voluto manifestarci la sua presenza anche qui insieme a noi mandandoci un messaggio che adesso vi leggo: “Cari amici di Jesi, ho saputo della riunione straordinaria del Consiglio Comunale vorrei dirvi grazie anche a nome della gente di qui, persone senza voce che vivono ogni giorno aspettando che finisca la barbarie della guerra. Gli ospedali di Emergency qui in Iraq sono pronti a ricevere un gran numero di feriti e noi stiamo facendo ogni sforzo possibile per aiutare la popolazione. Sono orgoglioso in questi momenti di essere un vostro concittadino perché anche io come voi voglio un mondo basato sulla giustizia e sulla solidarietà: basta guerre, basta morti, basta vittime. Gino Strada.” Credo che ci sia ben poco da aggiungere a questo punto, ci sarebbe ben poco dopo questa testimonianza che Gino Strada ha voluto mandarci, però io vorrei comunque a nome dell'amministrazione e non soltanto per illustrare l'ordine del giorno, fare alcune riflessioni in apertura di questo momento importante, di questo Consiglio Comunale Straordinario. Intanto anche per ringraziare il Presidente del Consiglio Comunale per la sensibilità e la tempestività dimostrata nel convocare questo Consiglio Comunale che vuole essere un'ulteriore testimonianza di quanto la nostra città abbia a cuore la questione della Pace, un Consiglio Comunale che cade nel pieno dell'azione bellica e contestualmente ha una serie imponente di manifestazioni e proteste che stanno coinvolgendo gran parte della popolazione italiana e mondiale. Una vera e propria mobilitazione globale di uomini, donne, anziani ma soprattutto di giovani che dichiarano apertamente la loro contrarietà a questa guerra tanto ingiustificata quanto portatrice di grossi, grossissimi dubbi di legittimità a livello istituzionale. È stato lo stesso Kofi Annan che ha posto dubbi di legittimità su questa azione e che potrà avere delle conseguenze assolutamente imprevedibili per il futuro della nostra intera umanità. Imprevedibili per come questa iniziativa, questa guerra è nata e per le reazioni che sta provocando. Credo che innanzitutto essa segna come primo dato fondamentale il fallimento della politica e del ruolo dell'ONU, intacca gravemente la sua autorità, autorevolezza e credibilità ed è davvero stucchevole l'idea espressa anche dal nostro Presidente del Consiglio secondo cui la responsabilità di ciò sarebbe da imputare a quei Paesi Europei che non si sono immediatamente accodati come invece ha fatto purtroppo l'Italia alle posizioni del più forte. Viene da domandarsi se l'ONU avesse avuto maggior autorevolezza anche in futuro se avesse accettato supinamente la decisione anglo – americana soltanto per il fatto e per la considerazione che tanto comunque loro la guerra l'avrebbero ugualmente fatta. Non sarà un caso se lo stesso padre dell'attuale Presidente degli Stati Uniti D'America aveva criticato fermamente l'ipotesi di una guerra senza l'avvallo dell'ONU ed ugualmente non sarà casuale il fatto che questo Consiglio Comunale ha recentemente votato all'unanimità – se non ricordo male – un ordine del giorno contro la guerra se non avvallata dall'ONU, credo infatti non vada sottovalutato il fatto che questa guerra rappresenti il colpo più grave e violento che la solidarietà Atlantica Occidentale abbia subito dopo i fatti e dopo la fine della II^a Guerra Mondiale; una spaccatura tra l'Europa e l'America ed all'interno dell'Europa stessa che rischia seriamente di incrinare decenni di lavoro per la costruzione di una Europa unita e solidale e per assegnare alle Nazioni Unite quel ruolo fondamentale nel mondo moderno dopo la fine della contrapposizione tra i due grandi blocchi di garante supremo

della legalità internazionale. Ma credo che la conseguenza peggiore di questa guerra sia rappresentata dal danno devastante inferto alle coscienze di milioni e milioni di cittadini, essa d'altronde come tutte le guerre ma con l'aggravante della sua collocazione storica in un tempo in cui credevamo oramai superate queste condizioni almeno per la civiltà occidentale ripropone il trionfo dell'arroganza, la brutalità della legge e della forza assunta a misura dei rapporti tra i popoli, la risposta alle barbarie di un regime sanguinario con la barbarie dell'uso massiccio di armi di distruzione e di morte a spese di un intero popolo. Credo sia poco ragionevole considerare questo etichettando queste considerazioni sono come un rigurgito di antiamericanismo. Nessun uomo e nessuna donna di questo mondo quale che sia il suo credo politico e religioso ha mai assegnato agli Stati Uniti il ruolo e la funzione che oggi essi si sono arrogati con la forza. Sono rimasto colpito ascoltando qualche giorno fa alla televisione una giovane ragazza che stava manifestando e che intervistata esprimeva la propria profonda preoccupazione per il fatto che oggi nel mondo non esiste più regola, non esiste più un garante della regola e credo che questo sia davvero il motivo che spinge gran parte della popolazione mondiale a schierarsi contro questa guerra e che spinge noi oggi qui a schierarci a favore della pace, contro la guerra non a questo o a quel nemico ma contro la guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra gli Stati. Anche per questo in concomitanza con l'esplosione della guerra l'amministrazione ha voluto dare un segno di presenza attiva e di sostegno alla causa della pace con il gesto simbolico del presidio della massima sede istituzionale della città. Questa iniziativa ha destato alcune critiche perché considerata una manifestazione di parti in un luogo di tutti. A voler significare l'uso strumentale di un luogo che deve appunto rappresentare tutti i cittadini di Jesi per una iniziativa che era di una parte. Io non credo che questo possa essere considerato tale, ma credo anche che c'è un fondo di verità in questa considerazione: perché credo che gli stessi concetti di guerra e di pace impongono scelte di parte, impongono scelte di campo come d'altro canto le scelte fatte da questo Consiglio Comunale di aderire al coordinamento degli enti locali per la pace e diritti umani o quella assunta da tutto il Consiglio Comunale all'unanimità di conferire la cittadinanza onoraria ad un personaggio come Gino Strada rappresenta – ho già avuto modo di dirlo – scelte di campo nette e precise a favore della pace e contro la guerra, contro ogni guerra in qualunque parte del mondo. Dunque ritengo che per la storia e la tradizione di questa città e per le scelte che insieme abbiamo fatto non possiamo essere e rimanere semplici spettatori di questo drammatico fatto ed è per questo che noi continueremo nella nostra iniziativa oggi, in questo Consiglio Comunale votando l'ordine del giorno proposto e nei prossimi giorni per organizzare una manifestazione che veda il coinvolgimento anche degli altri Comuni della Vallesina. Voglio concludere rispetto a queste considerazioni usando le parole scritte da un noto giornalista Francesco Paolo Casavola qualche giorno fa su un autorevole quotidiano, lui concludeva dicendo: "Accada quel che deve accadere, ma verrà il giorno in cui saremo chiamati a rendere conto se in questi momenti drammatici abbiamo avuto il coraggio di parlare oppure per conformismo, paura o viltà abbiamo taciuto." Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco, ora apriamo il dibattito. Prima però credo che sia opportuno leggere molto velocemente il testo dell'ordine del giorno e gli emendamenti presentati. Il testo recita così: "Ordine del giorno del coordinamento degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani ad oggetto difesa della pace e del diritto della legalità e delle istituzioni internazionali – recepimento ed approvazione." Su proposta della Giunta. "Premesso che il Comune di Jesi con atto di Consiglio numero 139 del 29.11.02 ha aderito al coordinamento degli enti locali per la Pace e Diritti Umani dichiarando Jesi "città per la Pace e Diritti Umani"; che con l'istituzione della consulta della pace con atto del Consiglio Comunale del 1999 ha affermato il proprio impegno a promuovere la cultura della pace e dei diritti umani; che in relazione alla questione irachena ha con atti ed iniziative condannato il ricorso alla guerra come strumento di soluzione del disarmo dell'Iraq

riaffermando la fedeltà ai principi della Costituzione Italiana alla Carta delle Nazioni Unite ed alla difesa della pace come valore supremo; richiamato altresì l'atto di conferimento della cittadinanza onoraria al fondatore di Emergency Gino Strada: il Consiglio Comunale di fronte alla decisione del Presidente degli Stati Uniti e dei suoi alleati di attaccare ed invadere l'Iraq nonostante la netta opposizione delle Nazioni Unite, del Papa, di tutte le Chiese, dell'Europa e di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, considera tale decisione moralmente e politicamente sbagliata, illegale ed illegittima causa di una gravissima violazione della Carta delle Nazioni Unite, del diritto e della legalità internazionale, esprime commozione per le drammatiche conseguenze umane, politiche, giuridiche e diplomatiche che tale atto.”

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Il Gruppo La Margherita nella sede di questa discussione fa un intervento, quindi posso avere a disposizione 10 minuti e ritengo di poterci stare. La Margherita ritiene che questa guerra non è legale, non è pulita ammesso che ci siano guerre pulite e purtroppo questa guerra non sarà breve. Le premesse per arrivare a questa guerra sono state chiare e seminate in questi mesi, soprattutto dopo l'11 settembre in maniera – oserei dire – scientifica da parte del Governo degli Stati Uniti. È stata una guerra preparata dal Governo degli Stati Uniti e sottolineo la parola Governo perché i popoli in questa occasione rischiano di essere gli sconfitti o perlomeno i non ascoltati dai loro Governi. Dicevo che il Governo USA ha preparato da tempo questa guerra perché si è voluto costituire garante dell'ordine mondiale, la superpotenza diventa e vuole diventare la Polizia internazionale. Il Presidente Bush ed il suo Governo hanno iniziato da tempo a screditare e questa è stata la cosa più grave, più subdola che abbiano potuto fare, gli organismi internazionali con una escalation di definizioni riguardanti gli organismi internazionali e soprattutto l'ONU che qualche tempo fa, qualche giorno fa, prima dello scoppio della guerra è stato definito dal Presidente Bush “irrelevante – l'ONU – società delle chiacchiere, in un modo o nell'altro – sempre le espressioni del Presidente Bush – Saddam va disarmato” quindi da tempo, volutamente e scientificamente, gli Stati Uniti non hanno voluto e non hanno mai contemplato nel loro pensiero la legittimazione dell'ONU ed il demandare all'unico organismo che avrebbe potuto intervenire con un consenso dei Governi sul dittatore Saddam, non hanno mai voluto riconoscere la legittimità dell'ONU. A fronte del lavoro degli Ispettori dell'ONU che io ritengo non si siano piegati alle pressioni USA che pure sono state costanti in questi mesi, di fronte a questo lavoro c'è stata invece sempre una sistematica costruzione di situazioni e di posizioni che dovevano condurre a provare il riarmo dell'Iraq, dovevano portare alle prove semmai fossero esistite anche realmente, non virtualmente, che l'Iraq che Saddam, che il dittatore Saddam, aveva riarmato la sua Nazione ed ha sempre condotto ad una prova che alla fine si è dimostrata unilaterale degli USA, non degli Ispettori ONU, tra l'altro Hans Blis il cui intervento ultimo purtroppo all'ONU quando aveva chiesto di poter continuare a lavorare perché alcuni risultati certamente si erano evidenziati, tutto questo gli è stato negato in maniera illegittima. Non possiamo negare per chi ha letto il documento sulla sicurezza nazionale dopo l'11 settembre da parte degli Stati Uniti che gli USA fanno la guerra per la loro sicurezza nazionale e gli Stati satelliti che si alleano in maniera non critica non... io uso la parola non democratica si alleano agli USA, forse non hanno ben visto e letto questo documento della sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Gli accenni che in questo ordine del giorno sono rivolti al Governo Nazionale ritengo che abbiano un fondamento, tento di dire il perché: il Presidente Berlusconi è volato dal Presidente Bush prima del dibattito interno in Parlamento; l'opposizione ha chiesto il dibattito in Parlamento prima che il Governo Berlusconi potesse portare il pensiero alla... non il proprio ma il pensiero del popolo italiano oltre che del Governo, del Parlamento italiano; il Governo ha messo a disposizione le infrastrutture di trasporto prima di una qualsiasi decisione non solo dell'ONU che non è stata mai ricercata o voluta anche se lo si diceva a parole, prima di una discussione e di un voto parlamentare. Il nostro Governo ha indebolito

l'Europa, l'Unione Europea e criticamente devo dire che pur essendo d'accordo con le posizioni del Governo Francese di Chirac e Schroder comunque anche le loro posizioni in ogni caso anche se dal versante opposto hanno indebolito l'Unione Europea soprattutto nel momento in cui l'Europa va alla costituzione, alla definizione della Costituzione Europea. Certo, l'articolo 11 della Costituzione italiana non basta più perché gli scenari appunto sono internazionali e non sono più soltanto nazionali, dovrebbe essere quella della scelta del rifiuto della guerra una posizione che trovi un riscontro a livello europeo, inoltre il nostro Governo purtroppo ha accentuato la distanza tra il palazzo ed il popolo. Sono rimasta molto colpita dalla irrisione e dalle frasi con cui il Governo, il Presidente Berlusconi, il portavoce di alcuni partiti della maggioranza hanno... le frasi che hanno usato irridendo ai pacifisti ed alle manifestazioni per la pace dimenticando i contenuti politici che dietro queste manifestazioni venivano portati avanti. Soprattutto di fronte all'analisi di tipo internazionale e mondiale che molti pacifisti su tante pagine dei giornali e tanti interventi stanno compiendo in questi mesi per additare scelte diverse, percorsi di pace e di giustizia mondiale nonostante tutto. Al Ministro Pisano devo anche dire che rispetto alle sue affermazioni non può essere che il pacifismo è violento, che è basato – come ha detto in una dichiarazione ieri o l'altro ieri – sul sopruso e sulla menzogna, ci possono essere alcuni episodi, incidenti, ma il pacifismo autentico non è basato sul sopruso, non è violento e non è basato sulla menzogna, semmai queste affermazioni di questi nostri governanti si ritorceranno contro perché alimentano anche nei moderati la voglia di sposare il pacifismo vero, anche in coloro che non sono intervenuti sinora hanno la voglia ora di intervenire. Cosa fare? Certamente bisognerà essere molto... proprio a partire da adesso, sempre di più nonostante lo scoppio della guerra, manifestare per la pace, ancora di più scendere in piazza se serve, riflettere sul valore della convivenza pacifica basata sulla giustizia, proprio perché più ferite sono portate al cuore della pace e più il popolo della pace deve saper resistere ed intervenire. Informare e ragionare con la propria testa così da opporsi a scelte assurde dettate dal puro interesse economico. Bisogna ripartire dall'Europa, dai pezzi disgregati per ricostruire un'Unione Europea basata su scelte politiche forti, bisogna credere e costruire alleanze sovranazionali coerenti e ricostruire anche lo spirito con cui l'ONU è sorto, ritornare allo spirito originale e iniziale anche su contesti internazionali molto modificati. Soprattutto cosa fare almeno a tutte le coscienze, un appello a tutte le coscienze individuali sia che votino o non votino quest'ordine del giorno, alle coscienze personali perché tra le tante vittime anche poche sono sempre troppe le vittime di una guerra perché tra le tante vittime non siano vittime la bellezza ed il gusto di credere di lavorare per gli ideali, primo tra tutti questi ideali la Pace, il valore supremo della Pace, perché questa non sia una vittima ingiusta.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni, do la parola ora al collega Balestra del Gruppo D.S. informando i consiglieri, mi permetto di fare uno strappo agli accordi presi nella conferenza dei Capigruppo, dando la parola ai presenti che mi hanno chiesto un paio di interventi perché hanno dei problemi di natura personale e devono essere tra poco ad Ancona, quindi dopo l'intervento del collega Balestra darò la parola al signor Pizzichini che è responsabile di zona CISL a nome di CIGL, CISL e UIL ed al Consigliere Provinciale che rappresenta in questa assemblea l'amministrazione provinciale, il Consigliere Provinciale Franco Ferri. Ho prenotato questi due interventi che mi hanno chiesto di anticiparli per impegni personali. Prego Balestra.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (D.S.): Anche per favorire il dibattito il mio intervento non sfrutterà interamente i 10 minuti, però volevo fare alcune considerazioni perché molte... molte le ha fatte sia il Sindaco che la collega Meloni, alcune considerazioni partendo da un fatto: noi stiamo assistendo ad un Paese di cui noi siamo alleati e di cui noi intendiamo rimanere alleati, penso, gli Stati

Uniti e che stanno ragionando con una logica secondo me forte ed imperiale, nel senso che quanto c'è questa logica antepone i propri interessi, gli interessi di un Paese agli interessi della collettività mondiale stravolgendo regole, quelle stesse regole che la Comunità Mondiale si è data. Essere passati sopra il ruolo dell'ONU che non è riuscito a deliberare per i veti contrapposti, il ruolo della NATO, aver cercato in ogni modo di dividere l'Unione Europea con decisioni non solo adesso ma anche precedenti, non aver aderito... chi giudicherà Saddam Hussain se verrà catturato considerato che gli Stati Uniti non hanno aderito alla Corte Penale Internazionale di Giustizia? Si sono opposti in ogni modo per evitare che questa Corte Penale non diventasse uno strumento di giustizia del pianeta cercando anche di corrompere Paesi per non far sì che uno strumento di giustizia internazionale non diventasse oggetto, un'istituzione, un organismo di giustizia che dopo tutto, la ratifica è stata fatta a Roma, mi sembra nel 1999, probabilmente Saddam Hussain sarà giudicato se verrà catturato da una Corte statunitense dimostrando che questa guerra che coinvolge il mondo è un affare personale tra due Stati, oppure tra una coalizione di Stati ed un dittatore. Visto che noi intendiamo e pensiamo che un mondo debba essere gestito in base a delle regole, alla dichiarazione dei diritti, ad una Carta Istitutiva dei diritti dell'ONU in questo conflitto noi abbiamo assistito ad un completo stravolgimento delle regole. Allora se noi siamo alleati certamente non dobbiamo essere sudditi ed è questo che qualcuno pretende da noi, noi non siamo sudditi anche perché fondamentale la nostra Costituzione non ci impone di fare queste cose e le regole che noi ci siamo dati, allora la diversità anche da altri conflitti a prescindere da quello che pensa, i ragionamenti personali di ognuno di noi, i conflitti a cui l'Italia ha partecipato provocando anche quelli spaccature, movimento di opinioni, anche praticamente ragionamenti all'interno dei partiti trasversali, sono stati sempre organismi, conflitti, oppure operazioni di Polizia umanitaria... (*fine lato A – I° cassetta*) ... uno dei Paesi fondatori. Dopo questo conflitto anche le coscienze di ognuno di noi ha avuto delle spaccature ma certamente non ha provocato come in questo momento una completa distruzione – secondo me – una parola forte, di ogni organismo di rappresentanza sovranazionale che c'è in questo pianeta ed è soprattutto questo il pericolo più grosso che abbiamo davanti a noi e non ci sono più organismi che hanno una propria competenza, una propria forza di poter rappresentare e regolare le controversie internazionali che ci sono in atto. L'Unione Europea oramai, ricostruire il ruolo della U.E. nel nostro continente sarà molto difficile date le posizioni radicali che ci sono. L'ONU fondamentale come ha detto prima il Consigliere Meloni, qualcuno pensa che sia solamente un posto di chiacchiere immaginiamo di risolvere controversie e conflitti internazionali, molti che si trascinano da anni, da decenni, allora chi regolerà? La legge del più forte? Leggevo oggi le dichiarazioni sul giornale che molti soldati iracheni si sono arresi sì perché contestavano il regime ma perché dopo tutto consideravano che questa era una guerra persa, perché fondamentale è impossibile lottare davanti ad elicotteri, aerei, abbiamo praticamente assistito alla farsa di chi sosteneva che l'Iraq era un pericolo... forse era un pericolo per gli iracheni ma certamente non per i popoli vicini considerando la potenza militare e bellica che ha quel Paese. Dobbiamo fare – secondo noi – far levare alta la nostra voce nei limiti del possibile, nei limiti anche che questo consesso può dare in un contesto come questo che ragiona su livelli globali ma è giusto che un consesso che rappresenta una cittadinanza di 40 mila persone riesca a far valere la propria voce, riesca a dire qualcosa contro questo conflitto che rischia di essere un detonatore verso altri conflitti, rischia di essere praticamente un tappo che se levato rischia di far esplodere altri conflitti che sopiti si scatenano all'interno del mondo arabo e poi un ragionamento finale: questo sembra un regolamento di conti, come ho letto da qualche parte, tra famiglie, io mi chiedo per quale motivo gli Stati Uniti d'America, nostro alleato di cui dobbiamo rimanere... non si scatenano contro regimi ancora più sanguinari ma alleati di quel Paese. L'Arabia Saudita che prima... che è uno dei più grossi finanziatori della rete terroristica Alcaeda ed i cui membri della dinastia reale saudita finanziavano Alcaeda è un regime dittatoriale il cui fondamentale confronto rischia di far impallidire l'Afganistan ma considerato che è il primo produttore di petrolio non viene assolutamente toccato, così come tutte le monarchie assolute del

Golfo. Mi chiedo per quale motivo non venga detta una sola parola contro la Birmania, contro il Sudan, forse lì non c'è il petrolio, ma lì non vengono toccati gli interessi dell'impero. Allora un Paese libero e democratico che cerca di costruire delle regole comuni e democratiche deve far alzare la propria voce contro queste logiche che rischiano di portare alla deflagrazione il nostro mondo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. La parola al signor Pizzichini, se fa la cortesia e si accomoda alla postazione là, in rappresentanza di CGIL, CISL e UIL. Prego.

PIZZICHINI PAOLO – RAPPRESENTANTE CGIL, CISL e UIL: Ringrazio innanzitutto il Presidente per la cortesia usatami nell'intervenire in questo momento in quanto un impegno personale di un familiare ricoverato mi impone di dovermi recare in mattinata in un ospedale. Ringrazio quindi di questa cortesia e vi ho spiegato anche i motivi, ritenendo comunque che non mi dovesse essere riservata nessuna cortesia. Condivisione e plauso innanzitutto all'amministrazione comunale di Jesi da parte delle organizzazioni Sindacali per l'iniziativa di convocare questo Consiglio Comunale aperto a dimostrare una coscienza cittadina sui valori della convivenza pacifica. CIGL, CISL e UIL condividono nella sostanza il documento proposto dalla Giunta al Consiglio odierno, non appartiene al movimento Sindacale proporre limature ed accorgimenti opportuni e necessari perché si realizzi la più ampia maggioranza possibile. Condividiamo come organizzazioni Sindacali le iniziative ipotizzate... *(pausa nella registrazione)* ... detto le nostre ragioni, riproposto i temi delle organizzazioni Sindacali Nazionali che comunque sono ampiamente recepite anche nell'ordine del giorno dell'amministrazione. Le confederazioni Sindacali hanno fattivamente lavorato per evitare il conflitto in Iraq cercando di valorizzare in ogni modo la via diplomatica ed il confronto, su questo hanno chiesto al Governo italiano di valorizzare in ogni modo possibile una partecipazione agli organismi internazionali che ahimè non hanno avuto l'effetto sperato. Infatti c'è stato un indebolimento della Unione Europea che si è presentata al confronto internazionale con posizioni completamente diverse. Oggi la nostra non può essere una posizione di fatalistica attesa ma concretamente dobbiamo impegnarci sui temi della verità e della democrazia, il primo tema della verità che dobbiamo dire chiaramente, senza infingimenti e senza paura che non può esistere una guerra preventiva, non può essere intrapresa e concepita una guerra santa tra Cristiani ed Islam, una guerra tra Oriente ed Occidente. La condanna della guerra non può essere interpretata per paradosso dialettico una difesa della dittatura di Saddam Hussain, si dia fiducia nel dopoguerra alle organizzazioni internazionali quali l'ONU per la ricostruzione di un tessuto democratico nell'Iraq, si deve assumere un ruolo guida anche nel nostro Paese nella ricostruzione dell'Iraq non affidarla ad interessi particolari delle singole potenze internazionali ma valorizzare le organizzazioni non governative e valorizzare un tessuto di condivisione mondiale su questi temi. Il movimento dei lavoratori riafferma in questa sede i valori storici di giustizia e di diritti umani, di sicurezza nel lavoro e del lavoro ed il proprio impegno a promuovere una cultura della pace ed a blandire ogni forma di violenza e guerra come strumento di confronto tra le Nazioni ed i Governi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie a lei signor Pizzichini, dopo l'intervento del responsabile di zona della CISL, a nome di CGIL, CISL e UIL, do la parola al Consigliere Provinciale Franco Ferri che rappresenta qui l'amministrazione provinciale.

FERRI FRANCO – CONSIGLIERE PROVINCIALE DI ANCONA: Io porto il saluto del Presidente Giancarli e dell'amministrazione provinciale che impegnato in altra iniziativa e che condivide questa scelta del Consiglio Comunale di Jesi di convocarsi a sostegno della battaglia per la pace e per condannare la guerra in corso; anche il Consiglio Provinciale nella seduta del 19 marzo ha approvato uno specifico ordine del giorno contro la guerra in atto. Una guerra che viene considerata ingiusta ed illegale perché condotta al di fuori del consenso di tutti gli organismi internazionali. Un atto di prevaricazione che è stato voluto con determinazione dagli Stati Uniti, che ha provocato la divisione dell'Europa e che crea da questo punto di vista pericolose e negative prospettive soprattutto considerando che c'è a rischio anche il futuro della moneta unica. Una guerra che è stata decisa da tempo e che tutta la fase che ha portato al lavoro degli ispettori ed il tentativo di disarmo senza la guerra di fatto è stato reso vano. L'obiettivo della guerra non è soltanto il petrolio, non è quello di ristabilire la democrazia in quel Paese perché di fatto questo obiettivo non è credibile in quanto in quei Paesi non esiste il modello di democrazia occidentale che conosciamo ma soprattutto per esercitare un ruolo di dominio nel mondo da parte della potenza economica e militare più grande del mondo. Una scelta grave e pericolosa perché in un contesto in cui non funzionano più gli organismi internazionali che regolano i conflitti e garantiscono il diritto internazionale si rischia di tornare al passato, l'ultimo esempio è quello della Germania del '39. Le prospettive sono incerte e preoccupanti e non sappiamo quali conseguenze porteranno, queste iniziative sono importanti perché consentono ad un'altra potenza crescente nel mondo che è quella dell'Opinione Pubblica di esprimere un ruolo sempre più importante affinché si neghi in futuro il ricorso ad ulteriori guerre e distruzioni di popoli e di Paesi, quindi questo è l'auspicio e l'obiettivo che credo condividiamo tutti per la battaglia per la pace.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie al Consigliere Provinciale Franco Ferri che ripeto è intervenuto a nome dell'amministrazione provinciale, ora do la parola al collega Brunetti, prego Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie. Io voglio fare un breve riferimento alle discussioni che abbiamo fatto qui in Consiglio Comunale su alcuni ordini del giorno che abbiamo approvato all'unanimità sul tema della guerra e dell'atteggiamento dell'Europa e degli Stati Uniti in un certo senso abbiamo seguito l'evolversi della situazione ed abbiamo discusso, abbiamo fatto vari passaggi e mi rammarica il fatto che oggi non possiamo, perlomeno stando a quello che abbiamo vissuto in conferenza dei Capigruppo, non c'è l'umore politico per addivenire ad un ordine del giorno il più unanime possibile, cosa che come rilevava il Sindaco abbiamo fatto invece negli altri momenti di discussione sulla guerra. Detto questo io condivido l'impostazione dell'ordine del giorno del Sindaco e della Giunta nella sua tempestività, nello spirito ed anche in tutti i passaggi. Personalmente sul discorso al punto "denuncia" l'avrei formulato in maniera diversa perché al di là dell'agire del Governo italiano, del tentennare, dell'ambiguità con cui perlomeno in una certa fase ha condotto la politica estera per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti credo che da ultimo io mi riconosco molto nella posizione del Presidente della Repubblica Ciampi che oltre a rappresentare l'unità di tutti gli italiani è anche Capo Supremo del Gabinetto di Sicurezza, ha convocato il Governo ed ha suggerito un iter procedurale che è stato poi quello che è stato approvato in Parlamento. Ricordo che anche la Germania e la Francia hanno concesso l'uso delle basi quindi non siamo un Paese belligerante ma abbiamo degli accordi internazionali da rispettare, ripeto questa è la posizione a mio avviso suggerita e condivisa dal Presidente della Repubblica nella quale mi riconosco, rimangono intatte tutte le perplessità sull'agire del Governo ed anche obiettivamente per onestà intellettuale queste perplessità derivano anche da oggettive difficoltà quindi mi sento di riconoscerlo. Direi che condivido anche e molto l'intervento

della collega Meloni, lo prenderei tutto, ha rappresentato bene quello che è lo scenario della guerra con un taglio politico, aggiungerei alcune riflessioni impostate su un discorso sui motivi della guerra, io non vorrei essere più realista di te ma penso che il motivo esclusivo della guerra sia il petrolio, non... che poi si inneschino altre situazioni, si possono dare tante sfumature, ma è un fatto che questa amministrazione americana dopo due anni di insediamento non ha speso una parola per la crisi mediorientale, ha disdetto gli accordi di Kyoto per quanto riguarda le problematiche generali dell'ambiente, non ha sottoscritto l'accordo sui reati commessi all'estero dai rappresentanti di forze militari a segno ed a testimonianza di una volontà e di una scelta politica di gestire questa fase dei rapporti internazionali essendo gli Stati Uniti rimasti l'unica grande potenza, volontà di gestire questa fase, questo momento con input tendenti all'egemonia ed al dominio. A rovescio un Paese con grandi responsabilità come gli Stati Uniti essendo rimasta l'unica superpotenza avrebbe e dovrebbe gestire questa fase proprio in maniera opposta cioè con grande senso di responsabilità, cercando di favorire il massimo dello sviluppo, cooperando al rafforzamento di istituzioni internazionali. Qui invece si è visto sin dal primo momento che l'amministrazione Bush persegue i suoi obiettivi indipendentemente dall'ONU, dalla NATO, da qualsiasi altro accordo, delegittimando tutto e tutti, questo è uno scenario nuovo, per certi versi pauroso e che personalmente non mi dà eccessiva tranquillità ed ottimismo per il futuro a meno che sull'onda di quanto succede, perché ormai dobbiamo prendere atto che la guerra c'è, si tenti piano, piano, con lungimiranza di ricostruire qui margini di rispetto, di sovranità, di istituzioni sovranazionali dall'Europa all'ONU ma questo credo che sarà un lavoro molto lungo. Penso anche che se continuano rapporti di questo genere, oggi fanno una guerra per il petrolio, domani qualcuno la farà per l'acqua, perché sarà la risorsa... è una risorsa vitale. Credo che ha fatto bene il Sindaco, la Giunta, abbiamo fatto bene noi come consiglieri comunali ad esprimere la nostra sensibilità verso questi temi in un momento importante e delicato, credo che la pace sia un valore assoluto ma che a volte va difeso anche con le armi, ma non è questa la circostanza. Auspicando quindi che la guerra si risolva al più presto possibili e che all'interno degli Stati Uniti si apra un dibattito, cosa confortate, già ci sono prese di posizione autorevoli, ci sono anche lì negli Stati Uniti manifestazioni per la pace, una presa di coscienza del popolo americano al quale bisogna riconoscere una grande cultura democratica, per far sì che l'amministrazione repubblicana cambi decisamente rotta, cercando appunto di confluire e rafforzare istituzioni internazionali. Questo sarà un discorso molto lungo ed al momento mi sentirei di esprimere un certo pessimismo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Ora la parola alla Consigliera Comunale Straniera Aggiunta, la signora Aurelia Perta. Prego.

CONSIGLIERE STRANIERO AGGIUNTO - PERTA AURELIA: Parlerò a nome di tutti gli stranieri a Jesi, noi come tutti gli altri siamo contrari alla guerra e chiediamo di fermarla, di non buttare più queste maledette bombe intelligenti che dovrebbero cadere sui palazzi di Saddam non sui civili visto che sono intelligenti, ma non è così. Chi meglio di noi ha vissuto e sa cosa vuol dire essere privati della propria libertà e dei propri diritti. Io personalmente sono una rifugiata politica ho vissuto per 19 anni la dittatura e la cosa più brutta che può esistere, adesso non sto a raccontare la mia storia, non sto ad elencare tutto quello che si dovrebbe fare per l'accoglienza dei rifugiati ma chiedo che vengano trattati in modo umano; chiedo e chiediamo che abbiano diritto alla pace. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie ad Aurelia Perta che rappresenta in questo Consiglio Comunale la comunità straniera della nostra città, do la parola al collega Grasseti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. Stiamo parlando continuamente, ormai da molto tempo, di guerra all'Iraq, io mi permetto di sottolineare che il termine "guerra" è un termine improprio perché per "guerra" si ritiene altro rispetto a quello che sta accadendo, la guerra è un conflitto tra due parti che comunque stanno in equilibrio e si combattono in modo reciproco. A me i fatti che sto vedendo in televisione, che sto leggendo nei giornali danno più l'idea non certo di una guerra ma di una aggressione a tutti gli effetti, direi di più, a me questi fatti fanno pensare ad un'invasione vera e propria così come si era verificata molti anni fa agli inizi della II° Guerra Mondiale quando la Germania potente si permetteva di invadere gli Stati intorno a se. Adesso l'America non invade uno Stato confinante ma ci sono strumenti diversi, il mondo è cresciuto, la tecnologia consente di invadere uno Stato che sta anche molto lontano rispetto allo Stato dell'invasore. Aggiungerei anche che la conquista, perché posso usare questo termine, il tentativo di conquista del territorio iracheno al di là delle valutazioni politiche, non è iniziato a marzo del 2003, secondo me è iniziato a gennaio del '91 e forse prima; pensiamoci bene, l'America inizia una guerra contro l'Iraq, anche se prima era una società di Stati quindi era una multinazionale che difendeva il diritto del Kuwait rispetto all'invasione dell'Iraq, in realtà la colonna portante, la spina dorsale, la scelta determinante era americana a tutti gli effetti. Il Kuwait rappresentava soltanto il casus belli che convinceva ed ha convinto molte delle Nazioni, comprese quelle arabe, ad invadere l'Iraq; nel corso di questo tempo sono state istituite No Fly Zone per cui è stato represso il diritto degli iracheni, è stato applicato un embargo durissimo che ha costretto il popolo alla fame, sono state applicate e fatte molte ispezioni per controllare la crescita delle armi di distruzione di massa cosiddette che comunque ci saranno senz'altro ma si è concorso a disarmare sempre di più quello Stato; ultimamente le ispezioni hanno appesantito questo disarmo e dopo, passatemi il termine, un bel periodo di "cottura" finalmente quando ormai l'Iraq era ancora più debole, ma molto più debole di quello che è stato negli anni precedenti si è deciso di attaccarlo con una forza così imponente ed irresistibile da non aver davanti nemmeno la minima resistenza. Signori questa non è una guerra, questa è molto di più: è un'invasione, un'aggressione. Tra l'altro vorrei fare anche un'altra riflessione e vorrei dire: io qualche contraddizione la noto, la noto perché non riesco a comprendere qual è l'obiettivo di distruggere le strutture murarie riferite a Saddam nelle quali lui e la sua organizzazione vivono per cui non riesco a capire le bombe intelligenti, tutte bombe ad altissimo potenziale distruttivo ma secondo me c'è grossa incompatibilità tra questa esigenza ed il numero delle bombe che vengono sganciate su Baghdad. Allora per abbattere gli edifici di Saddam certamente sarebbero bastate meno bombe di quelle che vengono tirate, le altre dove vanno a finire? A meno che siano talmente tanto intelligenti da – passatemi l'ironia in questo momento – da inseguire direttamente i vari esponenti dell'establishment iracheno e colpirli direttamente come una supposta nelle terga. Questo non è. Allora io non credo al fatto che gli americani pongano in essere quest'azione che sia politicamente difendibile da chi ha un concetto politico che guardi ad altri principi e che guardi alla politica così come noi la intendiamo. Detto questo voglio un attimo riflettere ancora su quelle che sono state le conseguenze di questa azione in Europa ed in Italia – apro una parentesi e dico che parlo facendomi prestare i 5 minuti dal collega – adesso si è sviluppata rispetto a questa azione una contro azione da parte certamente dei popoli ed è giusto perché la gente da che mondo e mondo al guerra non l'ha mai voluta, io credo che la gente comune – che siamo anche noi – alla fine della prima guerra fatta nella storia, nella preistoria, abbia detto "mai più guerre" come continua a dire, la gente comune la guerra non la vuole mai perché chiaramente è un'aberrazione terribile, si è sviluppata una grande forza popolare che è contraria alla guerra ed è su questo che io voglio approfondire e voglio

dire: abbiamo il Papa che ha dichiarato con forza la propria contrarietà alla guerra perché il Papa è Cattolico e perché il Cattolicesimo è la legge dell'amore è evidente e naturale che non possa essere assolutamente compatibile con un concetto come quello della guerra specialmente se poi è una guerra come questa; poi abbiamo... intorno alla figura del Papa si sono riuniti i partiti di sinistra, i Sindacati, i No Global, i disobbedienti, i centri sociali, i pacifisti quelli che lo sono sempre e quelli che sono pacifisti solo questa volta, ci sono pacifisti che manifestano in modo pacifico e pacifisti che manifestano interrompendo il traffico delle ferrovie, mettendosi sui binari, ci sono pacifisti che manifestano facendo scontri con le forze dell'ordine, ci sono pacifisti che manifestano rompendo i negozi; poi abbiamo i Sindacati e l'abbiamo detto che addirittura fanno sciopero intervenendo nella produzione, nell'economia e quant'altro; poi ci sono le istituzioni che fanno un po' di confusione e che non riescono a comprendere qual è il ruolo dell'istituzione e qual è il ruolo di una forza politica. Allora io vorrei dire attenzione perché rispetto a questa situazione è necessario fare delle distinzioni, in politica le distinzioni sono molto importanti. Io contesto questo modo che c'è stato, che è servito per molti altri obiettivi certamente diversi da quello dell'opposizione alla guerra, secondo me l'opposizione alla guerra è diventato uno strumento per unire una sinistra che diversamente era molto divisa. È stato uno strumento per unire i Sindacati che diversamente erano molto divisi, era tempo che non si vedevano più CGIL, CISL e UIL che parlavano con una voce unitaria, guardate per molti quanto ha fatto comodo. Io rispetto a questo mi ribello, protesto fortemente. È servito a far riunire tutto quel popolo di sinistra che da tanto tempo non era più riunito, tutto quanto addirittura in una azione antigovernativa; io dico, diciamo no alla guerra per tutte le motivazioni però non trasformiamo questa istanza, questo spirito così alto e nobile in una azione molto meno nobile che è quella che io reputo tale e dico: si contesta il Governo – cerco di stringere e mi riservo di dire il resto quando parlerò sul documento nelle dichiarazioni di voto – però annuncio già da adesso che secondo me criticare il Governo è sbagliato perché il Governo in questo momento ha assunto la posizione migliore che potesse essere assunta e spiegherò dopo perché e quindi concludo sottolineando, purtroppo sono costretto a concludere avrei sviluppato meglio la discussione che sto facendo, che un atto come quello che noi andiamo a votare se fosse stato veramente un atto che avesse condannato la guerra avrebbe visto certamente la nostra adesione, questo atto che è anch'esso strumento per contestare e criticare il Governo non ci vede d'accordo. Alla prossima puntata, cioè alla dichiarazione di voto spiegherò i motivi in modo più preciso.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, Capogruppo di Alleanza Nazionale, ora la parola al collega Bucci del Gruppo Rifondazione Comunista, prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (R.C.): Dopo le tante parole una riflessione, io penso che in questo momento la prima reazione che ognuno di noi ha avuto è quella di silenzio, lo stesso silenzio che si coglie vedendo le immagini in televisione della guerra, questo silenzio che è fatto di lampi e non di dolore delle persone che sono sotto il bombardamento, il silenzio di chi si accorge in questo momento che qualcuno ha in un attimo spazzato tutte le regole della Comunità Internazionale, regole non ce ne sono più quindi il silenzio di chi rimane attonito rispetto a questa cosa; il silenzio di chi sa, chi si è reso conto che il potere delle Lobby, dei mercanti di armi, dei petrolieri è molto più forte, più sentito dal Governo delle centinaia di milioni di persone che sono scese nelle piazze ed hanno manifestato e gli altrettanti centinaia di milioni di persone che pur non essendo scese nelle piazze sono contrarie alla guerra; il silenzio di chi si rende conto che le regole della Costituzione Italiana sono state spazzate via anche quelle, spazzate da un Governo che ha sottomesso al dittatore Bush invece un Governo che è molto più attento alle questioni ed i problemi del mercato delle armi – e da qui il nostro

emendamento a giunta dell'ordine del giorno del Sindaco – il silenzio di chi non crede nelle guerre preventive, non crede nelle guerre sante, non crede neanche nelle guerre giuste, non ha mai creduto e questo negli ultimi anni sicuramente abbiamo fatto, detto e manifestato come partito di Rifondazione Comunista; il silenzio di chi crede che l'unica guerra giusta è quella dei popoli che si liberano dalle dittature questo sì. Dopo questa prima reazione di silenzio quindi – non era molto presente questa reazione nel collega Grassetto – viene la seconda reazione che è quella di urlare, manifestare, uscire nelle piazze, manifestare il proprio essere contrari a chi fa la guerra, a chi partecipa e chi in qualche maniera si affianca, si accomuna a chi fa le guerre. Urlare in modo da far sapere a queste persone, a questi governanti, a questi Governi eccetera, tra cui il nostro sicuramente, che dovrà sapere che quello che oggi viene fatto, le scelte che vengono prese, non verranno chiamati a rispondere nella storia, tra 20, 30, 40 anni, ma in pratica sono chiamati subito a rispondere, ad assumersi responsabilità nelle piazze, rispetto alla gente, rispetto ai popoli. Per questo e qui concludo, noi ringraziamo il Sindaco e la Giunta per averci dato questa opportunità di discutere in Consiglio Comunale, presso la casa comunale di discutere in maniera libera il pensiero libero – “ancora libero” forse bisognerà aggiungere perché con questa cosa non sappiamo quanto il pensiero potrà ancora essere libero – e che permette allo stesso collega Grassetto di esprimere il suo pensiero libero. Siamo d'accordo e ringraziamo Sindaco e Giunta perché permettono in qualche maniera di uscire da questo silenzio attonito di questa prima impressione rispetto alla guerra per ripartire con iniziative contro la guerra appunto, contro chi la fa, contro chi si affianca, contro chi è preoccupato per il mercato delle armi, contro chi non sente il pensiero della gente e dei popoli. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci, la parola all'Assessore Animali, prego.

ASSESSORE – ANIMALI LEONARDO: Grazie. Io Presidente innanzitutto leggerò per ragioni di tempo l'intervento ti esprimo un ringraziamento non formale per la convocazione di questo Consiglio Comunale perché testimonia ed è coerente con la tradizione democratica, politica ed istituzionale di questa città nel corso degli anni. Parto leggendo dei versi che dicono così: “Madre stanotte ho avuto un sogno, nel cielo sopra di me luccicavano le stelle e qualcosa di simile al firmamento di Ann mi cadde addosso, io tentai di sollevarlo ma era troppo pesante per me, io tentai di spostarlo ma non riuscii a maneggiarlo.” I versi che ho letto sono tratti dal poema Gilgamesh scritto nella città di Darsa tra il 1937 ed 1639 A.C., l'opera narra l'epopea di Gilgamesh Re sumero della città di Uruk sede della prima urbanizzazione che il mondo conosca 3500/3000 anni A.C.. Uruk si trova a 300 chilometri a sud di Baghdad, in arabo Dar el Salam, la dimora della pace che fu successivamente fondata dai Califfi Abasiti verso il 762 D.C.; vicino Baghdad sorsero tra il Tigri e l'Eufrate anche Babilonia, Nippur, Kish, Borsipa, Ninive, Ur e tante altre città, Gilgamesh era un Re tiranno eppure quella regione che oggi corrisponde all'Iraq ed i suoi rispettivi popoli fu la culla delle più antiche civiltà del mondo, così come oggi – qualche migliaio di anni dopo – Saddam Hussain è il dittatore di una popolazione allo stremo, inerme, rassegnata se pur erede di una civiltà straordinaria, una popolazione bombardata duramente negli ultimi 10 anni, affamata dall'embargo internazionale che ha solamente rafforzato sino ad oggi Saddam Hussain senza favorire alcuna crescita di una opposizione politica interna capace di erodere e travolgere il ruolo del Rais; migliaia di bombe stanno cadendo sulla testa di questo popolo, stanno cadendo anche sopra uno straordinario patrimonio archeologico è ancora calda la nostra indignazione perché i Talebani hanno fatto saltare due anni fa i Buddha di (Bashiman) in Afghanistan, chissà se ci indigneremmo altrettanto se qualche missile americano meno intelligente polverizzerà qualche sito archeologico millenario in Iraq? Oggi tra l'altro è anche la giornata del FAI, una riflessione su questo

mentre riscopriamo qualche nostro piccolo tesoro non sarebbe proprio disdicevole, veramente poi qualcuno di noi pensa ancora che un incidente tra due elicotteri militari americani provochi una decina di morti ed oltre 3.000 bombe intelligenti su una città di 5 milioni di abitanti ad alta densità abitativa demolisca solo qualche palazzo presidenziale? O che le vere armi di distruzione di massa siano in mano ad un esercito straccione ed affamato? E non siano anche le bombe ad uranio impoverito già sganciate dal '91 sull'Iraq che oggi ammazzano lentamente di tumore i bambini iracheni e che ancora oggi fanno partorire alle donne neonati già morti perché privi di massa celebrale? Per rendersi tragicamente conto di ciò bastava due sere fa, distogliere lo sguardo per qualche minuto dalle cartine, dalle mappe e dai caramatini di Bruno Vespa e vedersi un documentario girato all'ospedale civile di Baghdad tra febbraio e marzo di quest'anno. Anche noi abbiamo proiettato qualche settimana fa, al circolo cittadino un documentario di Mario Balsamo che non era meno terrificante di quelle immagini mostrate su Rai Tre, l'abbiamo fatto perché volevamo spostare l'attenzione delle vicende internazionali per un attimo sulla quotidianità di un popolo che è rassegnato da tempo alla guerra come un evento climatico stagionale, che sai cos'è, sai che verrà, sai che non puoi farci niente ma poi passa. Deve essere questa una sensazione terrificante, rispetto a tutto questo quindi essere contro questa guerra per ragioni etiche, senza se e senza ma è importante ma non è sufficiente. Anche chi non proviene da una cultura pacifista e della non violenza non può non opporsi a questa guerra, bisogna essere convintamente contro per ragioni politiche, perché non sarà una guerra di liberazione di un popolo che avrà l'opportunità di auto determinarsi il proprio destino, ma subirà una pericolosa forma di colonizzazione, questa è una guerra condotta secondo logiche ottocentesche, anche Napoleone voleva esportare la rivoluzione, finì con un'ondata contro rivoluzionaria e con i patrioti spagnoli che scrivevano contro i muri "abbasso la libertà"... (*fine lato B – I° cassetta*) ... non si fa a favore della democrazia; quello che sta facendo l'amministrazione Bush non è mai successo dalla fine della II° Guerra Mondiale, l'estremo uso della forza come strumento di pressione sui Governi non democratici non vuol dire che si può invadere un Paese, sopprimere il Governo e sostituirlo con un Governatorato Militare e poi dove è la Comunità Internazionale? L'ONU è stata forse in queste vicende definitivamente demolita, l'Europa si è squagliata alla prima scelta risultata diversa dalle abituali questioni monetarie, il ruolo dell'Italia sulla scena internazionale è del tutto privo di autorevolezza grazie ad un Presidente del Consiglio che, cito Vittorio Sgarbi, "sulle scelte del proprio Governo non è riuscito neanche a coinvolgere sua moglie ed a convincerla che sta con Micromega." Il primato della politica e del diritto è stato sopraffatto dalla logica del più forte e dalla primitiva civiltà dello sceriffo, ecco perché il no a questa guerra è e deve restare un fatto politico, perché il fondamentalismo ed il terrorismo antioccidentale non passano solo ed esclusivamente per Baghdad, ma hanno invece a che fare con la tragedia palestinese, la Palestina è il vero e solo alibi per il conflitto di civiltà con l'occidente, che ci sarà anche dopo l'eliminazione di Saddam Hussain; ecco alcune delle ragioni per cui ritengo più forte essere contro questa guerra con i se e con i ma, perché i se ed i ma fanno parte della politica, dell'esercizio della fatica dell'azione politica, ti fanno guardare meglio dentro le tragedie le grandezze di un popolo, dei tanti popoli del III° e IV° mondo che pur non essendo tiranneggiati da un Saddam Hussain non sapranno mai ugualmente cosa significa democrazia, diritti ed opportunità, semplicemente perché piuttosto dal dittatore locale continueranno ad essere tiranneggiati da un modello economico sommerso internazionale che si alimenta sulla loro indigenza e sulle loro risorse territoriali. L'11 settembre di due anni fa con la sua tragedia immensa aveva aperto un varco nelle nostre coscienze su tutto questo, sullo squilibrio profondo tra nord e sud del mondo, tra civiltà occidentali e le tante civiltà del pianeta che prendendo a pretesto l'elemento religioso alimentano il terrorismo. L'11 settembre ci eravamo detti e sentiti tutti americani, oggi se quel varco non vogliamo rinchiuderlo di nuovo e per sempre forse io credo che non possiamo non dirci e sentirci tutti iracheni.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Animali. Ora la parola al collega Francesco Bravi Capogruppo di Forza Italia. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (F.I.): Ringrazio il Presidente Fiordelmondo per questa occasione d'incontro e ringrazio anche il folto pubblico che è intervenuto. Ho deciso di partecipare a questa seduta consiliare prima di leggere l'ordine del giorno perché pensavo che presentasse proposte egregie nel senso etimologico della parola, fuori dal gregge, ma così non è perché questo ordine del giorno non rappresenta altro che una serie di atti d'accusa contro il Governo Italiano dettati da un anti americanismo viscerale; inoltre perché la mia assenza avrebbe fatto ipotizzare che fossi un guerrafondaio, sono e siamo sempre stati per la pace senza alcuna titubanza, ma la pace è valida e duratura soltanto se c'è la libertà e la giustizia sociale. Abbiamo presentato degli emendamenti – ne devo parlare adesso o dopo? – che passo rapidamente in rassegna: al comma, sotto “il Consiglio Comunale...” di fronte “... alla decisione del Presidente degli Stati Uniti e degli Stati alleati...” e dopo di “... tutte le Chiese...” eliminare dell'Europa sostituendo invece con della Francia, della Germania e della Russia, perché sono queste soltanto le Nazioni che si sono opposte alla guerra in atto; poi come aveva proposto lo stesso Presidente Fiordelmondo anche se nella conferenza dei Capigruppo poi c'è stata un'opposizione anche da parte del Sindaco di eliminare il comma “denuncia la gravità del comportamento del Governo Italiano” perché la condizione sine qua non penso che ci possa essere la partecipazione all'unanimità ad un voto favorevole a questo ordine del giorno da parte del mio Gruppo; poi una correzione: invece di “riaffermando” “riafferma”; “... rivolge un appello al Capo dello Stato...” aggiungere anche “... al Presidente del Consiglio...”; eliminare il tratto “... per quanto sta accadendo per dire no alla guerra in Iraq e tutte le guerre che continuano ad infiammare il mondo...” “... voce di condanna al terrorismo...” andrebbe secondo noi; “... si impegna a fornire un aiuto concreto alle vittime di tutte le guerre...” non della guerra in Iraq ed in Palestina... perché c'è anche il popolo Kurdo, ci sono altri 70 focolai di guerra in tutto il mondo. Prima di “... riaffermando solennemente la sua disponibilità a collaborare con le scuole, organizzazione della società civile per la diffusione e lo sviluppo della cultura e diritti umani, della pace e della solidarietà...” che non si limitino a fornire informazioni a senso unico come già sta avvenendo in alcuni istituti scolastici; passando poi ad alcune osservazioni relative ai vari interventi che abbiamo ascoltato, volevo dire che non è vero che il popolo americano sia contrario alla guerra all'Iraq perché il consenso attribuito al Presidente Bush ha raggiunto il 70%, probabilmente la guerra non rappresenta soltanto una sicurezza per gli USA ma per tutti i Paesi Occidentali e se hanno deciso di non aspettare la conclusione degli Ispettori dell'ONU ritengo – questa è una mia opinione personale – è perché la lentezza dimostrata, la mancata collaborazione da parte di Saddam per il rispetto della risoluzione 1441 non sono senz'altro garanzia per la destabilizzazione del Governo Iracheno con la conseguenza che vengano utilizzate armi chimiche o batteriologiche o che venga ancora alimentata e protetta la catena del terrorismo. Si parla tanto di interessi economici da parte degli Stati Uniti, ma se siete ben informati dovete sapere che solo il 18% delle forniture di petrolio provengono dall'Iraq per gli Stati Uniti perché si avvalgono dei pozzi petroliferi del Canada, soprattutto del Canada; mentre la Francia con le 4 compagnie petrolifere detiene il record delle estrazioni di petrolio in Iraq con dei contratti che partono dagli anni '70 sino al '02; Chirac con il suo narcisismo che ricalca la Grandeur alla De Gaulle si oppone alla guerra ma al tempo stesso permette il sorvolo degli spazi aerei, e si affanna a chiedere di partecipare alla ricostruzione dell'Iraq. Perché l'Italia che si è coerentemente schierata per gli Stati Uniti per l'Italia non sarebbe possibile garantire il sorvolo aereo e la disponibilità delle basi aeree, mentre possono farlo la stessa Germania, la Francia, il Belgio e la Grecia? Questa è coerenza? Anche la Cina e la Russia hanno enormi interessi per il petrolio garantiti al vertice energetico di Huston nel caso avessero firmato la risoluzione 1441; la Germania che ha messo a disposizione le basi aeree e permette il sorvolo degli

spazi aerei forse sta tentando di nascondere le prove di aver fornito le armi chimiche all'Iraq e non l'America? Forse Schroder sta tentando di imbonirsi i tedeschi dopo la recente sconfitta elettorale ed il crac economico? D'Alema si è detto contrario all'esportazione della democrazia, non ci dimentichiamo dello sbarco in Normandia con tutti i giovani ivi sepolti, americani morti per portare la democrazia in Europa, vittima del Nazismo e gli Stati Uniti hanno portato democrazia e benessere in Italia ed in tutta l'Europa, ben diversa l'esportazione di democrazia da parte dell'Unione Sovietica che pur con l'enorme sacrificio di vite umane dell'Armata Rossa, ha portato dittatura e miseria nei Paesi del Patto di Varsavia; se non ci fossero stati gli Stati Uniti anche noi grazie a Togliatti avremmo fatto la stessa fine e l'Armata Russa ha partecipato alla distruzione del Nazismo grazie agli Stati Uniti che hanno fornito supporti strategici a partire dalle divise militari, agli aiuti alimentari, fino ai carri armati, se non ci fossero stati gli Stati Uniti la Russia non avrebbe portato a termine la sua missione fino al crollo del Nazismo. Ci si affanna a tirare per la giacca il Papa quando giustamente si schiera contro la guerra, ma questo è il suo ruolo, non di politico quanto di Pontefice della Chiesa Cattolica a tutela della vita umana. Ma quando esprimeva la sua condanna contro l'aborto lo si accusava di ingerenza in problematiche che secondo alcuni avrebbero dovuto essere soltanto di pertinenza politica, è coerenza anche questa? Non ho niente da ridire contro le manifestazioni pacifiste purché non siano a senso unico o con espressione di volgare demagogia come lo striscione apposto all'Altare della Patria o con espressioni di violenza come l'assalto a 18 pompe di benzina ESSO, ma quanti di questi pacifisti hanno sfilato con gli striscioni quando si trattava di manifestare contro le stragi in Ruanda con 2 milioni ed 800 mila morti, nel Sudan, nella Cecenia, nell'Afganistan, anche questa è coerenza? Per quanto riguarda la disponibilità della città di Jesi a raccogliere profughi iracheni sono d'accordissimo, voglio ricordare però che il Governo tramite il dipartimento di Protezione Civile ed accordi con la Croce Rossa ha già intrapreso iniziative atte a garantire assistenza ai profughi iracheni. Un'ultima osservazione che potrebbe essere ritenuta superficiale, si parla sempre della miseria del popolo iracheno, giustamente della morte di bambini e tante di queste cose, delle risoluzioni dell'ONU, contrasto dei rifornimenti di medicinali ed aiuti umanitari all'Iraq che vengono portati all'Iraq e che non vengono distribuiti a chi di dovere, ricordiamoci della enorme ricchezza di Saddam, per esempio ultimamente si è saputo che ha comperato tre orologi per un valore totale di 500.000,00 euro quindi pensiamo in che mani mettiamo gli aiuti alimentari e farmacologici dove, a chi vanno a finire, mentre la garanzia dovrebbe essere per il popolo iracheno non per Saddam e per i suoi fedeli assassini come lui. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Prima abbiamo altri due interventi prima di dare l'Assessore Montecchiani vorrei chiarire Consigliere Bravi che per quanto mi riguarda rispetto alle dichiarazioni che facevi che il Presidente ha proposto di eliminare, io non ho proposto perché non è competenza mia, io ho individuato, perché non ci vuole grande scienza, in quel Capitolo l'oggetto della differenziazione, i motivi di divisione eventuale tra le forze politiche, quindi mi sono permesso soltanto di fare questo. Chiarito questo do la parola all'Assessore Montecchiani prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Io partecipo da vari anni, in questa sala in diverse occasioni abbiamo parlato di pace e di guerra. Oggi mi sento emozionata ma anche felice di questa opportunità che il Presidente del Consiglio Comunale ci ha dato di tornare a parlare di pace, perché credo che la consapevolezza di questo Consiglio Comunale sia cresciuta di pari passo con la consapevolezza della costruzione di un no alla guerra che c'è oggi nella società. Sbaglia chi definisce che questa guerra ricompona la sinistra, è un mondo intero: Cattolici, senza partito, tutti... è un mondo

intero, è un coro, non a caso il New York Time definisce la seconda potenza mondiale le forze che si esprimono nelle piazze contro questa guerra ed è su questo che il Consiglio Comunale oggi, grazie a questo che il Consiglio Comunale può definirsi parte del popolo della pace. Gli scopi di questa guerra sono chiari, attengono fortemente alla costruzione di un altro ordine mondiale, è una guerra del petrolio che impone il controllo dell'America, in cui l'America vuole il controllo della zona del Golfo e la riorganizzazione del mondo a seconda dei suoi interessi. Su questo si fondano fortemente le contraddizioni della Comunità Europea e le contraddizioni che ci sono state tra gli USA, la Francia e la Germania che sono le maggiori potenze tra gli Stati che compongono l'U.E. ma questa dialettica che si è aperta feroce tra gli USA e la Comunità Europea apre contraddizioni che possono lasciar intravedere la costruzione di una Europa, quale? Quella basata sulla pace e sui diritti speriamo. Lo stesso dibattito per la seconda risoluzione ha cambiato le condizioni politiche, questa guerra si è resa inaccettabile con o senza l'approvazione dell'ONU e si è avuta lì però la reale portata della supremazia statunitense che evidenziano le contraddizioni di fondo tra il predominio americano ed il controllo politico che attiene all'Europa. Sì, l'ONU ne è uscita provata e la NATO è stata aggirata, gli USA hanno intaccato la struttura stessa di tutti gli organismi internazionali, ma non sarà un caso dico io se l'ONU e tutti gli organismi internazionali sono stati aggirati, proprio perché siamo in quella fase della costruzione di un nuovo ordine mondiale a cui quegli organismi nati dopo la II° Guerra Mondiale che dovevano garantire un equilibrio in un mondo bipolare oggi non può rispondere più quando esiste un'unica potenza nel mondo con un logica imperiale ed imperialista che vuole sottomettere popoli, Stati e Nazioni. Non sono un caso, su questo, le parole del Papa. Il Papa non parla perché parla soltanto ai Cattolici perché la sua dichiarazione più potente di alcuni giorni fa se avesse voluto parlare solo alla Comunità Cattolica Internazionale avrebbe detto credo "chi vuole questa guerra ne risponderà davanti a Dio" il Papa ha aggiunto di più "Chi vuole questa guerra ne risponderà di fronte alla storia" perché è su questo che noi stiamo ragionando, noi non dobbiamo essere spettatori passivi di quello che può accadere dopo questa guerra. Quale sarà il destino del mondo dopo questa guerra? Possiamo cominciare a delinearlo adesso. È per questo che è fondamentale il ruolo che l'Europa giocherà e quello che il movimento che da anni si oppone alla guerra aveva iniziato a dire questa Europa ha bisogno di una Carta che è fondata sulla giustizia e sui diritti, non può essere soltanto un'Europa della moneta, oggi ne intravediamo tutta la possibilità della necessità di quelle parole, della costruzione di una Europa dei diritti e del domani. Vedete, il Governo Italiano che investe in guerra ha falciato i diritti, la finanziaria del Governo Berlusconi ne è la testimonianza. Noi abbiamo approvato un bilancio la scorsa settimana in cui si vede il taglio di 4 miliardi per gli enti locali, se si investe nella guerra, se si investe nelle armi e negli armamenti, in basi militari, questo vuol dire ritornare fuori, portare fuori la giustizia dalla storia. Io credo che questo sia invece il ruolo che l'Italia e l'Europa debbono avere nella costruzione di un ordine in cui la pace ed i diritti siano al centro e le manifestazioni che in questi giorni continuano ad inondare le piazze di tutto il mondo e soprattutto dell'Europa non dimentichiamoci che in Italia c'è il più grande movimento di opposizione contro la guerra, deve costruire da oggi per mettere le basi per il futuro. Fuori la guerra dalla storia, sì ai diritti.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Montecchiani, l'ultimo intervento l'Assessore Olivi, grazie.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Ringrazio il Presidente per l'opportunità di parlare in Consiglio Comunale di pace. Questa guerra in Iraq non è giusta, perché la guerra non è mai giusta e non porta di per se giustizia, questa guerra non è legittima perché ha fatto della forza, anzi come diceva Balestra della abissale differenza di forza la sua unica legge. in questo luogo istituzionale sento il dovere di

condannare l'atto incivile e vandalico che ha colpito il presidio della consulta della pace in piazza della Repubblica l'altra notte. Sempre in questo luogo istituzionale tra persone che hanno il peso e la responsabilità della rappresentanza vorrei evidenziare la differenza di posizione di due Presidenti che oggi rappresentano tutti noi. Il Presidente Romano Prodi, Presidente della Comunità Europea che parlando sulla guerra ha detto: "è vero, i Paesi europei sono divisi, ma la nostra gente non è stata mai così unita." E parlo anche del Presidente Berlusconi che ha definito questa guerra nefasta per la tensione che ha portato e porterà tra i vari organismi internazionali, ignorando di fatto i milioni di italiani ed europei che prima hanno manifestato per la pace e poi hanno manifestato contro questa guerra. Mi permetto anche evidenziare, usando poi le parole della collega Montecchiani, la riflessione che suscitano le parole del Santo Padre, quando ha detto "Chi fa questa guerra deve rispondere a Dio ed alla storia." Il Santo Padre da tempo in maniera accorata e da attento lettore dei segni dei nostri tempi sta usando le stesse parole che 40 anni fa un altro Papa, Giovanni XXIII°, affermava nell'enciclica "Pace in Terra" in occasione della crisi russo – americana per i missili a Cuba. Personalmente ritengo che la lettura di quella enciclica che è datata 11 aprile del '63 quindi c'è una strana coincidenza, sia un'importante occasione di lettura per il mondo cattolico tutto, sia quelli a favore di questa guerra sia chi invece manifesta contro ed infine mi permetto un'osservazione a mo' di contributo, alle dichiarazioni del Consigliere Grassetti, quando diceva del pacifismo: io ritengo che chi fa politica non è un pacifista nel senso generico della parola, ma è un costruttore di pace e qui sta tutta la differenza.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Olivi. Non ho altri interventi. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, alle eventuali dichiarazioni di voto ed al voto finale, do la parola al Sindaco per pronunciarsi sull'accoglimento o meno degli emendamenti presentati.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Semplicemente per dire che come già in parte detto in conferenza dei Capigruppo sugli emendamenti presentati da Rifondazione Comunista esprimo il parere favorevole all'accoglimento nel ordine del giorno; rispetto agli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia se non sbaglio...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Da tutta l'opposizione... cioè da Forza Italia, Alleanza Nazionale, gli emendamenti presentati...

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Questo è firmato da Forza Italia, io volevo fare una premessa ed un chiarimento, nel senso che noi non siamo disponibili ad accogliere l'emendamento che chiede di eliminare il punto dove si denunciano le gravità del comportamento del Governo Italiano, quindi volevo capire se a fronte di questo e discutendo poi sugli eventuali altri c'era una disponibilità comunque a questo punto da parte del Gruppo di Forza Italia di addivenire ad un voto nella discussione complessiva favorevole all'ordine del giorno tenendo conto di questa valutazione che ho fatto, altrimenti è inutile che dico tutti gli altri emendamenti presentati perché credo che sostanzialmente sia questo il nocciolo della questione, quindi se non c'è questo tipo d'orientamento vorrei saperlo perché intanto ho detto già quella che è la posizione rispetto a questo emendamento.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco quindi do la parola al collega Bravi per pronunciarsi su questo ed anche per la dichiarazione di voto a questo punto perché diventa di fatto una dichiarazione di voto. Prego Bravi.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (F.I.): Se non viene accettato l'emendamento, quel punto lì, logicamente come ho già detto prima voteremo contrari.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Cioè la sostanza Consigliere Agnetti era questa, se non accogliendo quell'emendamento che il fondamentale c'è il voto contrario a questo punto giustamente il Sindaco dice è inutile che andiamo a discutere su tutti gli altri emendamenti dal momento che c'è comunque il voto contrario. *(intervento fuori microfono.)* ... scusate, altrimenti rischiamo di incartarci, allora l'ordine del giorno presentato dalla Giunta, noi votiamo gli emendamenti accolti dalla Giunta e poi naturalmente significa che gli emendamenti accolti dalla Giunta e votati favorevolmente significa un voto favorevole poi al documento, perché sarebbe un po' contraddittorio... *(intervento fuori microfono.)* ... se il proponente non accoglie gli emendamenti non si mettono in votazione. Va bene d'accordo, vuol dire che... *(intervento fuori microfono.)* ...

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Gli emendamenti presentati, ritengo accettabile quello che riformula il concetto dell'Europa e che specifica i Paesi che si sono posti in maniera diversa, il "riafferma" eliminando "riaffermando" è accettabile, come pure il discorso in riferimento all'appello anche all'inserimento del Presidente del Consiglio gli altri emendamenti non li riteniamo accettabili.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: D'accordo quindi poniamo in base al nostro regolamento... *(intervento fuori microfono.)* ... sì, sì. Quindi mettiamo in votazione soltanto gli emendamenti accettati dal proponente che è il Sindaco e la Giunta. A questo punto per le dichiarazioni di voto ho prenotato il collega Bornigia, prego.

CONSIGLIERE – BORNIGIA STEFANO (D.S.): Grazie Presidente. Colgo l'occasione dell'intervento per dichiarazione di voto per fare alcune argomentazioni sul problema che stiamo discutendo oggi. Oggi stiamo discutendo di guerra, stiamo discutendo di un argomento di particolare gravità. Un argomento che evoca sofferenza e distruzione. In questo caso credo che ciascuno di noi debba avere un atteggiamento che vada oltre le normali posizioni legittime e di parte; questa guerra noi la troviamo ingiustificata, ad oggi nulla prova che non sarebbe stato possibile disarmare Saddam Hussain attraverso le ispezioni delle Nazioni Unite, anzi siamo sicuri del contrario, infatti a mano a mano che quelle ispezioni erano venute allargandosi e sempre più approfondite si erano ottenuti i primi risultati, risultati di smantellamento degli armamenti di Saddam Hussain. Ciò dimostrava la possibilità di ottenere un disarmo attraverso una soluzione politica e non necessariamente precipitandosi in una guerra. Si doveva perseguire e proseguire nell'iniziativa dell'ONU, mentre si è voluta in maniera unilaterale interromperla. Si tratta di una guerra secondo noi ingiustificata ed insensata per le conseguenze che può produrre. Questo conflitto è stato presentato più volte da chi la vuole come una guerra per rendere il mondo più sicuro, il rischio... noi crediamo che avverrà il contrario, all'indomani di questa guerra il mondo sarà più insicuro e pensiamo che tale conflitto sarà vissuto come sarà vissuto e percepito dall'opinione pubblica dei Paesi Islamici vale a dire in quelle società che già oggi sono percorse dalla

febbre anti occidentale, che dunque trarranno da questa guerra nuovo motivo per esprimere questi sentimenti. C'è da chiedersi fino a che punto quel conflitto: Israele e Palestina, che in Medio Oriente da due anni si avvita in una spirale sanguinosa di guerra e violenza sarà facilitato nella sua soluzione da una guerra che si svolge a poche centinaia di chilometri da quel teatro. C'è da chiedersi chi difenderà il mondo da una sequenza reattiva di attentati terroristici che potrebbe scatenarsi e mettere a repentaglio la sicurezza delle Nazioni intere. Una guerra ingiustificata ed insensata, una guerra unilaterale priva di legittimità internazionale, perché questa guerra non ha l'autorizzazione dell'ONU e non solo per come si sono sviluppate le cose nelle ultime settimane si può affermare che questa guerra non si sta facendo contro la maggioranza, questa guerra la si sta facendo contro la maggioranza degli Stati che sono membri delle Nazioni Unite. È la prima volta che nella storia delle Nazioni Unite che il Consiglio di Sicurezza non esprime un orientamento che sia in sintonia con l'orientamento del principale Paese di questo pianeta e non a caso gli Stati Uniti hanno rinunciato a portare in Consiglio di Sicurezza insieme alla Spagna, alla Gran Bretagna la seconda risoluzione perché avrebbe dovuto registrare l'insussistenza in quella sede di una maggioranza a sostegno della risoluzione. Nel 1991 quando si intervenne con la guerra nel Golfo si intervenne perché l'Iraq aveva invaso un Paese e ne aveva annullato l'indipendenza e la sovranità. Nel 1998 quando di è intervenuti in Kosovo, lo si è fatto perché c'era una pulizia etnica di cui erano vittime decine di migliaia di persone. Nel 2001 quando si è intervenuti in Afghanistan lo si è fatto all'indomani di un attentato, quello delle Torri Gemelle, che ha rilevato l'esistenza di una attività terroristica particolarmente preoccupante e pericolosa per l'intera umanità che aveva in Afghanistan i suoi santuari principali. Oggi crediamo che chi si assume e chi si è assunto la responsabilità di condividere questa guerra come ha fatto il nostro Governo si assume la responsabilità non soltanto di condividere una scelta sbagliata ma anche di contribuire a mettere in mora quelle Nazioni Unite di cui dopo questa crisi tutti avvertiamo che c'è ancora necessità. Proprio la vicenda irachena dimostra che senza Nazioni Unite forti non c'è possibilità di dirimere conflitti e c'è rischio invece che i conflitti precipitino in guerra, ma se le Nazioni Unite vengono messe in mora, dalle Nazioni che le compongono ed in primo luogo dalle Nazioni più potenti vedi l'America, non avranno mai la forza di dirimere conflitti e di dare a quei conflitti una risoluzione politica forte senza che si passi all'uso delle armi. Dopo queste considerazioni noi con questo ordine del giorno vogliamo sollecitare all'ascolto delle parole di pace di milioni di donne e uomini del nostro Paese, vedo che la sinistra si trova unita su questo argomento e questo è un motivo d'orgoglio per la sinistra; trovarsi unita su un argomento, su una strada che ci porta verso la pace. Possiamo anche dire che Bush ha fatto questa guerra per unire la sinistra, non lo so. È se il gregge, come diceva il collega Bravi, lavora per la pace, noi siamo onorati di fare parte di questo gregge. Per quanto riguarda il nostro voto su questo ordine del giorno è in linea con gli emendamenti fatti propri dalla Giunta. Grazie Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bornigia, ho prenotato Grassetti per l'ultimo intervento. Prego. 5 minuti Grassetti, mi raccomando.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Nella dichiarazione di voto prometto di essere il più sintetico possibile... *(intervento fuori microfono.)* ... recupero. Allora, dico adesso in questo intervento io vorrei porre in risalto qual è la funzione del Governo Italiano in relazione alla vicenda internazionale. Il Governo Italiano che così duramente criticato dall'opposizione è contro il quale è diretto anche questo documento... *(intervento fuori microfono.)* ...– recupero Presidente – in realtà ha svolto una funzione che secondo noi è importante ed assai rilevante nel contesto sociale e politico dell'Europa ed anche dei rapporti tra l'Europa e l'America. Come giustamente diceva la collega Montecchiani poco fa, il grande problema sarà quello che si presenterà dopo la guerra nel momento in

cui bisognerà ricucire le ferite, ripianare le fratture, risanare le lacerazioni che si sono determinate durante la guerra e vista la posizione attuale del Governo Italiano che ha agito con grande prudenza sino ad oggi, quale sarà la Nazione che potrà veramente diventare cerniera nei rapporti tra l'Europa e l'America e nei rapporti interni all'Europa stessa se non proprio l'Italia che ha continuato a mantenere ottimi rapporti con i Paesi europei che si sono dissociati rispetto all'iniziativa, che ha continuato a mantenere ottimi rapporti con l'America, che ha comunque espresso il proprio pensiero con riferimento alla guerra e che ha preso una decisione che non è stata certamente contraria rispetto agli americani ma che è stata assolutamente identica rispetto alla decisione presa dalla Francia, dalla Germania che si sono dichiarate insieme all'Italia Nazioni non belligeranti tuttavia rendendo disponibile il loro territorio sia all'utilizzazione delle basi ivi esistenti ed alla concessione del diritto di sorvolo. Questo momento diventa importantissimo perché finalmente l'Italia nel dopoguerra ed anche adesso potrà sottolineare quel ruolo importante, quella centralità che sino ad oggi non ha mai avuto, potrà affermare e riaffermare un'identità ed una personalità nazionale e politica come fino adesso non ha mai avuto, con conseguenze fortemente positive per il territorio nazionale stesso, per la nostra politica. Il tutto nell'auspicio che si possa costruire un mondo dove vi sia un'Europa che sia unita giustamente non solo per motivi monetari, ma che diventi una Nazione, sarà necessario comunque che passi molto tempo ma che diventi una Nazione con coscienza di se e che possa sviluppare una politica sociale dove esista un'economia sociale di mercato che sia alternativa rispetto ad una politica americana ma comunque non in conflitto con la stessa, perché sia possibile che il mondo possa crescere proprio in virtù di una politica che solo l'Europa che è il vecchio continente intriso di storia e di cultura può riuscire a sviluppare grazie io credo all'apporto per lo meno immediato del dopo guerra del nostro Governo. Quindi non ritengo che un documento come questo che andiamo a votare, diretto a portare l'opposizione a Roma, da questo nostro consesso in sede politica criticando l'atteggiamento del Governo Italiano sia un documento condivisibile, ed anzi invito tutti quanti a riflettere su questa situazione, su questa questione e su questi fatti perché ci accorgeremo in futuro che probabilmente l'atteggiamento del nostro Presidente del Consiglio, del nostro Governo e della nostra maggioranza parlamentare siano atteggiamenti giusti, corretti e politicamente individuati. Con questo dichiaro che voteremo contro il documento presentato e che non abbiamo apportato modifiche per il principio secondo il quale è giusto attaccare un bottone ad una camicia quando manca, non è possibile rammendare un tessuto che è completamente stracciato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, dunque dichiarazione di voto Brunetti prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie Presidente. Intanto noi dichiariamo il nostro voto favorevole all'ordine del giorno così con gli emendamenti accolti nell'ultima, nella sua ultima estensione. Brevemente alcune considerazioni a seguito del dibattito che c'è stato. Vorrei ribadire che per noi la guerra è illegittima, perché è stato detto prima, l'hanno detto anche altri è una guerra che avviene al di fuori dell'ONU quindi al di fuori delle regole del diritto internazionale. Per quanto riguarda il futuro, non starò qui a ripetere la politica americana di questi periodi, mi preoccupa di più l'Europa. Di sicuro secondo me un dato è certo, che gli Stati Uniti non hanno alcun interesse a che ci sia un'Europa unita, quindi direi che come cittadini europei abbiamo fatto un grosso passo indietro e non sarà facile nel breve periodo recuperare ed avremo anche altri ostacoli, non credo a chi dice, sicuramente in buona fede, una Europa partner ed amica degli Stati Uniti, magari l'Europa lo sarà ma di sicuro non lo saranno gli Stati Uniti ed in prospettiva non lo saranno neanche la Cina e qualche altro Paese, perché una Comunità di 400 milioni di persone con il suo grandissimo bagaglio di civiltà. di

cultura e di sensibilità sociale nonché di potenzialità economica sicuramente non sarà gradita. Allora lo sforzo qual è? Far partire, aprire un processo che ripeto sarà lungo e in questa fase di molto recupero rispetto a come eravamo prima dell'inizio della guerra, far partire un processo, una sensibilità dal basso che sfoci in una classe dirigente, politica, istituzionale ed economica lungimirante e che porti in questa fase alla redazione della Carta dei Diritti che è una cosa importantissima, in cui siano contemplate regole di formazione del consenso le più democratiche possibili come è nella tradizione delle singole democrazie europee e che faccia sì che spinga, ripeto, la sensibilità degli Stati Uniti che sicuramente in grossa parte c'è ma che al momento non conta molto, a costruire un nuovo ordine mondiale, ripeto, sarà un processo lungo. Un'ultima considerazione: ho apprezzato moltissimo tutti gli interventi, in particolare l'intervento dell'Assessore Animali con il recupero storico del... personalmente però un inciso, lei lo diceva siamo stati l'11 settembre tutti americani oggi... io dico non sono stato, non mi sentivo americano l'11 settembre, non mi sento iracheno oggi, ma mi sento un italiano come lo ero prima che è consapevole di quello che è successo che si è adoperato e si adopererà per la costruzione di un mondo di regole democratiche soprattutto per il rispetto di queste, senza alcun ondeggiamento. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Brunetti. L'ultimo intervento a questo punto iniziamo la fase delle votazioni... (*fine lato A - II° cassetta*) ... Rifondazione Comunista che sono stati accettati dalla Giunta, dal Sindaco e quattro emendamenti, tra i tanti presentati, accettati dal proponente, emendamenti proposti dal Gruppo di Forza Italia. A questo punto se il personale della Segreteria del Consiglio Comunale è pronto passiamo al voto sugli emendamenti, quindi votiamo il I Emendamento, numero 1 di Rifondazione Comunista che integra l'ordine del giorno dopo il comma "denuncia" aggiunge un ulteriore comma con "denuncia altresì che solo ricorrendo al voto di fiducia la maggioranza di Governo ha posto in votazione al Senato le modifiche alla legge 185 sul commercio delle armi che consentirebbe l'immissione sul mercato di una quantità rilevante di armi rendendo ancora più difficile accertare i canali di vendita ed i destinatari finali. Evidenza all'opinione pubblica tutta il tentativo di far passare leggi indigeste nel momento in cui l'attenzione è concentrata sull'evento bellico." Apriamo le votazioni:

Escono i Consiglieri Aguzzi, Belluzzi e Montaruli

Sono presenti in aula n.20 componenti

Presenti n.	20
Astenuti n.	00
Votanti n.	20
Favorevoli n.	16
Contrari n.	04 (F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento approvato con 16 voti favorevoli e 4 contrari. Passiamo all'emendamento numero 2 di Rifondazione che integra l'ordine del giorno al comma "...si impegna a fornire un aiuto concreto alle vittime della guerra in Iraq ed in Palestina..." aggiunge dopo "...Palestina..." "... ed al popolo kurdo vittima da sempre del tiranno Saddam Hussain..." poi continua così come presentato. Questo emendamento va incontro anche ad un emendamento presentato da Forza Italia quindi... anche se non è identico però la sostanza era quella. Pongo in votazione l'emendamento numero 2 di Rifondazione Comunista:

Presenti n. 20
Astenuti n. 00
Votanti n. 20
Favorevoli n. 16
Contrari n. 04 (F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento viene approvato con l'identica votazione di prima, 16 favorevoli e 4 contrari. A questo punto dobbiamo votare 4 emendamenti accettati del Gruppo di Forza Italia che vado ad elencare: emendamento 1, 2, 3 e 4; emendamento 1 propone al I comma dopo "Consiglio Comunale di Jesi..." si chiede di eliminare la parola "dell'Europa" ed aggiungere "della Francia, della Germania e della Russia" aperte le votazioni:

Presenti n. 20
Astenuti n. 00
Votanti n. 20
Favorevoli n. 19
Contrari n. 01 (Bucci per R.C.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento presentato dal Gruppo di Forza Italia viene accolto con 19 voti favorevoli ed 1 contrario. Emendamento numero 2, praticamente al IV comma "riaffermando" si chiede di modificare questa frase con "riafferma" quindi chiede di eliminare "... ndo" si accoglie senza voto. Si accoglie. Eliminiamo l'emendamento 2. Passiamo all'emendamento 3 che al comma "rivolge un appello al Capo dello Stato..." si chiede di aggiungere "... ed al Presidente del Consiglio." Scusate qui c'è un errore, al Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e prima al Presidente dell'Unione Europea ed al Presidente del Consiglio..." quindi l'aggiunta è inserire al "Presidente del Consiglio dei Ministri" aperte votazioni:

Presenti n. 20
Astenuti n. 04 (Balestra, Bornigia, Lillini e Moretti per D.S.)
Votanti n. 16
Favorevoli n. 13
Contrari n. 03 (Morbidelli e Tittarelli per D.S. – Bucci per R.C.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento viene accolto con 13 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astenuti. Passiamo all'ultimo emendamento, il numero 4 che alla fine dell'ordine del giorno dopo "... decide..." al punto 2 dopo "... sostenere..." aggiungere "... anche...". Qui si dice "...sostenere attraverso la consulta..." si propone di aggiungere "... sostenere anche attraverso la consulta della pace..." quindi la parola "anche" su questo punto. Votazioni aperte:

Presenti n. 20
Astenuiti n. 00
Votanti n. 20
Favorevoli n. 19
Contrari n. 01 (Bucci per R.C.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento approvato con 19 voti favorevoli ed 1 contrario. A questo punto pongo in votazione l'ordine del giorno così come emendato. Aperte le votazioni:

Presenti n. 20
Astenuiti n. 00
Votanti n. 20
Favorevoli n. 16
Contrari n. 04 (F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'ordine del giorno presentato dalla Giunta viene approvato con 16 voti favorevoli e 4 contrari. Cari colleghi vi ringrazio per l'attenzione, l'appuntamento il prossimo Consiglio Comunale per venerdì 4 aprile. Buongiorno a tutti e buona domenica.

Il Consiglio Comunale termina alle ore 13.00

ORDINE DEL GIORNO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE E DIRITTI UMANI AD OGGETTO: DIFESA DELLA PACE-DEL DIRITTO, DELLA LEGALITÀ E DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI- RECEPIMENTO E APPROVAZIONE – Approvato dal Consiglio Comunale -

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 23.03.2003;

Premesso che il Comune di Jesi con atto di Consiglio n.139 del 29.11.2002 ha aderito al Coordinamento degli Enti Locali per la pace e I diritti umani, dichiarando Jesi "Città per la pace e i diritti umani";

Che con l'istituzione della Consulta della Pace con atto del Consiglio del 1999 ha affermato il proprio impegno a promuovere la cultura della pace e dei diritti umani;

Che in relazione alla questione irachena ha con atti ed iniziative condannato il ricorso alla guerra come strumento di soluzione del disarmo dell'Iraq, riaffermando la fedeltà ai principi della Costituzione Italiana, alla Carta delle Nazioni Unite e alla difesa della Pace come valore supremo;

Richiamato altresì l'atto di conferimento della cittadinanza onoraria al fondatore di Emergency, Gino Strada;

di fronte alla decisione del Presidente degli Stati Uniti e dei suoi alleati di attaccare e invadere l'Iraq nonostante la netta opposizione delle Nazioni Unite, del Papa, di tutte le chiese, della Francia, della Germania, della Russia e di centinaia di milioni di persone di tutto il mondo;

considera tale decisione moralmente e politicamente sbagliata, illegale e illegittima, causa di una gravissima violazione della Carta delle Nazioni Unite, del diritto e della legalità internazionale;

esprime profonda preoccupazione per le drammatiche conseguenze umane, politiche, giuridiche e diplomatiche che tale atto è destinato ad avere;

denuncia la gravità del comportamento del governo italiano che sostenendo apertamente il governo degli Stati Uniti ha violato la Costituzione Italiana e reso il nostro paese corresponsabile di questa guerra, ha impedito all'Italia di svolgere un ruolo di pace e ha compromesso la costruzione di una forte iniziativa comune dell'Unione Europea;

denuncia altresì che, solo ricorrendo al voto di fiducia ,la maggioranza di Governo ha posto in votazione al Senato le modifiche alla Legge 185 sul commercio delle armi, che consentirebbe l'immissione sul mercato di una quantità rilevante di armi rendendo ancora più difficile accertare i canali di vendita e i destinatari finali;

evidenzia all'opinione pubblica tutta, il tentativo di far passare "leggi indigeste" nel momento in cui l'attenzione, è concentrata sull'evento bellico;

riafferma la propria fedeltà alla Costituzione Italiana, alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e al diritto internazionale;

richiama l'articolo 4 del proprio Statuto sui principi e le finalità generali del proprio agire;

rivolge un appello al Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, al Presidente del Consiglio, al Presidente dell'Unione Europea e al Segretario Generale delle Nazioni Unite, a tutti i Parlamenti e a tutte le Assemblee elettive perché non rinuncino in alcun modo a difendere il valore supremo della pace, il diritto, la legalità e le istituzioni internazionali democratiche faticosamente costruite all'indomani dell'ultima guerra;

chiama tutti i cittadini ad alzare la voce di condanna per quanto sta accadendo, per dire no alla guerra in Iraq e a tutte le guerre che continuano a infiammare il mondo, no al terrorismo, alla violenza e a tutte le violazioni dei diritti umani, al caos e alla legge del più forte, per riaffermare che la pace si costruisce attraverso la giustizia e il diritto, promuovendo la giustizia sociale e il pieno rispetto di tutti i diritti umani;

invita tutte le istituzioni democratiche, le forze politiche, i parlamenti, i governi e le organizzazioni della società civile ad intensificare l'impegno per ripristinare il diritto e la legalità internazionale, per mettere fine alla guerra in Medio Oriente, all'occupazione e alla violenza che da lungo tempo insanguina la Terra Santa; per rafforzare, democratizzare e rilanciare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale centro della governabilità mondiale e per costruire un'Europa unita e determinata a farsi strumento di pace e di giustizia nel mondo;

s'impegna a fornire un aiuto concreto alle vittime della guerra in Iraq e in Palestina ed al popolo curdo vittima da sempre del tiranno Saddam Hussein in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani e le organizzazioni della società civile, manifestando la disponibilità della Città ad accogliere profughi iracheni;

Inoltre, il Consiglio Comunale di Jesi

manifestando il proprio impegno a partecipare attivamente, in base al principio di sussidiarietà, alla costruzione di un ordine mondiale più giusto, pacifico, solidale e democratico;

riaffermando solennemente la sua disponibilità a collaborare con le scuole e le organizzazioni della società civile per la diffusione e lo sviluppo della cultura dei diritti umani, della pace e della solidarietà;

decide di

1. continuare a promuovere iniziative a sostegno dell'impegno assunto nel dichiarare il Comune di Jesi: "Città per la pace e i diritti umani"; di darne massima diffusione tra la cittadinanza, le istituzioni dello Stato e gli organismi internazionali;
2. sostenere, anche attraverso la Consulta per la Pace, la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e di informazione che tendano a fare del territorio comunale una terra di pace;
3. invitare i Comuni della provincia di Ancona ad assumere un analogo atto e contribuire alla costituzione di un Coordinamento provinciale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani.

Il surriportato ordine del giorno, con gli emendamenti di R.C. e F.I., è stato approvato con atto di C.C. n.47 del 23.03.2003 come segue: voti favorevoli n.16 e contrari n.4 (F.I. e A.N.), su n.20 componenti presenti e votanti.